

Testimonianza di Aurora Spagnolli

TEMA DI ITALIANO 11 MAGGIO 2012

RICORDI QUALI SONO STATE LE TUE EMOZIONI IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA ALL'INGRESSO NELL'EDIFICIO SCOLASTICO E NELLA TUA AULA? ESPRIMILE IN UNA DESCRIZIONE SOGGETTIVA DI ENTRAMBI GLI AMBIENTI.

Quella mattina, non appena mi sono trovata davanti all'imponente edificio scolastico dove avrei trascorso i successivi cinque anni della mia vita, ho pensato a quante volte sarei entrata e uscita da quella struttura. Sono rimasta ad ammirare il cancellone d'entrata in ferro grigio come la pece per dei secondi che mi sono sembrati eterni e, dopo essermi fatta coraggio, sono entrata. Varcata la soglia mi sono sentita come l'uomo quando per la prima volta ha camminato sulla luna. Percepivo che quell'ambiente non mi apparteneva, non ancora. Almeno all'esterno il liceo si presentava di un istituzionale color ocra, decorato con dei motivi rossi, la sua struttura era molto complessa: l'atrio, posizionato sotto degli imponenti pilastri, contribuiva a farmi sentire "piccola".

Anche dopo aver varcato la soglia del portone d'ingresso mi sono resa conto della maestosità dell'edificio. Sulla sinistra, numerosi gradini in pietra conducevano ai piani superiori, mentre sulla destra c'era una porta, fuori dalla quale un cartello indicava che si trattava della biblioteca. Il soffitto era altissimo, simbolo dell'altezza culturale di quel luogo, mentre di fronte alla porta principale si apriva un corridoio che portava al retro dell'edificio. Ho imboccato proprio quel corridoio e ho notato le innumerevoli porte e porticine che vi si affacciavano. Finalmente sono giunta in aula magna dove si stava svolgendo un'attività di accoglienza

per le classi prime. La sala era enorme, inondata da una forte puzza di solventi e di vernici. Le sedie erano di un accesissimo rosso e in fondo c'era un grande palco. Dopo una breve presentazione del liceo, fatta dal Preside e dai suoi collaboratori, assieme ai miei compagni, mi sono avviata verso la nostra aula. Era al primo piano, ma nonostante ciò mi è sembrato di scalare l'Everest. Si snodavano tanti lunghissimi corridoi e vedevo tantissime ampie aule, ma finalmente ero entrata nella mia. Non era così terribile come pensavo, ma era comunque "spaventosa". Il pavimento era composto da piastrelle grigie e nere decorate con dei motivi lineari che, come le fronde di un albero, si diramavano per la stanza. I banchi erano piccoli, rispetto alla grandezza dell'aula, e pieni di scritte fatte con il pennarello indelebile da chi ci aveva preceduti. La lavagna era nera, di un colore cupo e minaccioso tanto da sembrare un abisso oceanico o un burrone come quelli che si trovano in alta montagna. Un maestoso armadio grigio copriva parte della luce che entrava dalla finestra e la cattedra sembrava enorme, grande il triplo del mio "banchetto".

Adesso non vedo più così "tragico" il mio arrivo in aula; probabilmente non conoscendo ciò che avrei trovato ero preparata al peggio! Ormai questo ambiente mi è familiare, è quasi come se fosse la mia seconda casa. Qui ho conosciuto delle persone fantastiche e ho acquisito competenze che non credevo sarei mai riuscita a raggiungere. Certo il rientro nel prossimo mese di settembre sarà più "soft", avrò nuove motivazioni, avrò voglia di rivedere i miei compagni, i miei professori, la mia aula, forse diversa da quella di quest'anno. Avrò nuove curiosità...l'unica certezza è che in questa seconda casa devo rimanere altri quattro anni!

Aurora Spagnolli 5BG